

**DA WOJTYLA A RATZINGER**

Difficilmente si spegnerà l'eco di straordinaria partecipazione emotiva (certo supportata anche da un apparato massmediatico immenso) che ha accompagnato nel corso delle ultime settimane la malattia, l'agonia, la scomparsa di Giovanni Paolo II e la sua rapida sostituzione con il nuovo Pontefice Benedetto XVI.

I milioni e milioni di persone che dal mondo hanno raggiunto Roma per un ultimo abbraccio ad un Papa che è stato sommamente amato e che ha segnato in profondità la storia dello scorso secolo del mondo, dell'umanità, della chiesa hanno testimoniato quanto insostituibile sia ancora oggi, e forse oggi più ancora che in altre epoche, il messaggio cristiano e l'esigenza di una profonda evangelizzazione che tocchi e coinvolga tutti, nel profondo dell'anima, alla ricerca dei valori della pace, dell'amore universale, della solidarietà per i più deboli, della fratellanza, della generosa redistribuzione della ricchezza e della potenza nelle diverse aree della terra.

Questo segnale di intensa convinta adesione Giovanni Paolo II è riuscito a mandarlo ai giovani di ogni razza e di ogni colore, di ogni estrazione sociale e di ogni impegno politico, costruendo un percorso che certo sarà difficile da emulare e da ripetere.

Ma tutto questo è avvenuto nel rispetto pieno dei valori fondanti della Chiesa di Cristo, senza deflettere mai, con una convinzione consapevole e sentita, sui punti fermi di una morale cristiana che non può e non deve conoscere aggiustamenti di comodo per venire incontro alle facili lusinghe di una ipotetica strumentale evoluzione della società.

E ritrovare adesso sul soglio di Pietro, il consigliere teologico più ascoltato di Giovanni Paolo II, dà certezza che sarà ancora identica la linea di fermezza di una chiesa che non può farsi trascinare verso una modernizzazione che rischia di essere solo una scelta di comodo.

La grande Chiesa Cattolica si conferma così il baluardo più potente nella difesa dei valori di uguaglianza e di solidarietà, la voce più intensa a difesa della Pace e contro la Guerra, e non ci potrà essere alcun inchino d'occasione dei grandi della Terra davanti all'obiettivo di una telecamera che possa cancellare la enorme distanza morale che separa chi crede nella scelta di vita del "volgi l'altra guancia" rispetto a chi crede si possa esportare con le armi una democrazia che rischia di essere solo un feticcio.

In questa Chiesa - per una casualità profetica delle vicende umane - si ritrova la chiesa di Ragusa che vedrà un proprio autorevole rappresentante mons. Giambattista Diquattro, chiamato all'incarico di Nunzio Apostolico del Vaticano presso la Repubblica di Panama.

I valori comuni che sono anche quelli che stanno alla base dell'azione avisina, e una convinta adesione verso i grandi temi della solidarietà e del volontariato siamo sicuri resteranno al centro dell'azione della Chiesa e del nuovo Pontefice.

Carmelo Arezzo

## Il programma del nuovo presidente Giovanni Scifo Proiettati verso il futuro

"Nel solco della tradizione per proiettarci verso il futuro".

Queste le coordinate che dovranno orientare il cammino associativo dei prossimi anni.

Certo la consapevolezza della "grandezza" dell'Avis mi fa avvertire per intero la mia piccolezza e la mia fragilità, rispetto al compito che mi è stato assegnato. E, tuttavia, molti sono i motivi di conforto.

La coscienza che l'Avis è una realtà profondamente innervata nel tessuto sociale e nella cultura della comunità ragusana fino a diventare una connotazione identitaria. La certezza di aver ereditato un giacimento di solidarietà che si è sedimentato in un quarto di secolo per la generosità, discreta e silenziosa, di migliaia di donatori, cui vanno - ad ognuno di loro - i sensi della stima e della riconoscenza della città tutta.

La ferma convinzione che in ogni tempo la continua tensione dell'Avis iblea verso i livelli attuali di eccellenza è stata alimentata da una dirigenza appassionata e competente, capace di trasformare l'utopia in gesto, la speranza in progetto, il sogno in realtà.

Il sapere di far parte di una squadra collaudata, in grado di cogliere la mission strategica che i tempi assegnano al volontariato, ben oltre l'ottica riduzionistica di tipo sentimentale: *che liberismo e liberalità non sono coppie antinomiche ma complementari, che i modelli economico finanziari di puro stampo liberale possono convivere con le logiche del solidarismo e della giustizia sociale e che il mercato potrà durare se saprà trovare nel valore della solidarietà e nella dimensione etica ragioni profonde per regolarsi e svilupparsi.*

Il poter confidare su un team di medici, di operatori sanitari, di amministrativi e di collaboratori, che sanno miscelare sapientemente competenze ed abilità professionali con umanità e sensibilità, accogliendo il donatore in un contesto di alto profilo sanitario ed



Il nuovo presidente AVIS (a sinistra) Giovanni Scifo con il giovane Emanuele Fidone

al tempo stesso familiare ed empatico. La nostra stella polare sarà il nostro Saro Digrandi, uomo di pace e di giustizia sociale.

Ne portiamo dentro il ricordo indelebile: della sua serenità, del suo sorriso, di quel suo far silenzio dentro di sé per dar spazio alle ragioni dell'altro, del suo saper essere in una società che preferisce l'aver e l'apparire.

E lo vogliamo ricordare senza aver paura di usurarne la memoria nel rituale della retorica commemorativa, senza il timore di fame un mito, lontano ed irraggiungibile da evocare solo nelle occasioni celebrative.

Al contrario ed intenzionalmente vogliamo indicarlo, principalmente ai giovani, quale testimonianza autorevole ed autentica di come si possa dare senso ad una esistenza piena ed intensa, di cosa voglia dire credere in un ideale di verità per cui valga la pena di vivere e morire.

Vogliamo consegnarlo alla emozionalità dei giovani perché possano provare ad avvertire l'eco delle profondità spirituali da cui sgorgavano i suoi quotidiani gesti.

Ed è proprio la vita di Saro a rappresentare il ponte tra il passato ed il futuro, tra la realtà di oggi ed il sogno di domani.

Don Tonino Bello pregava il Signore di *preservarci dalla tristezza di non credere più ai sogni.*

I nostri sogni, (ovvero i nostri obiettivi, come si denominano nel lessico organizzativo gli slanci emotivi ed ideali) sono quelli lucidamente indicati da Vittorio Schininà e da Piero Bonomo nelle loro relazioni all'ultima assemblea annuale; mi limito a ricordarne solo alcuni:

1. consolidare la fidelizzazione del donatore, mantenendone quel-

la connotazione di "periodico" che è garanzia di massima sicurezza e, nello stesso tempo, di strutturata capacità di dare risposte tempestive ed adeguate alla domanda di sangue;

2. arricchire la platea dei donatori della fascia di età 18/25, per proiettare in avanti la vitalità della associazione;

3. mantenere e ove possibile migliorare quei sistemi di qualità e di sicurezza già raggiunti tanto nel settore organizzativo che in quello sanitario, dove armonicamente si saldano competenze associative e sapienza scientifica del S.I.M.T.;

4. sviluppare informatizzazione e comunicazione;

5. implementare la già feconda esperienza di sussidiarietà orizzontale, condotta - nel rispetto della diversità dei ruoli - dall'Avis iblea e dal S.I.M.T. del capoluogo; una testimonianza di proficua collaborazione, di messa in rete di saperi, risorse, energie, passioni del privato sociale e delle istituzioni; una felice occasione per declinare la possibilità di disegnare e dar vita ad un welfare sostenibile in tempi di decrescente finanza pubblica;

6. promuovere la cultura del farsi dono, della gratuità, della generosità in una società che sembra aver decretato il primato del calcolo, della efficienza, della tecnica, senza ethos e senza pathos... senza anima, per affermare, al contrario, che quando *l'anima è bella, la mente è giusta e la mano è abile;*

7. continuare a proporsi come soggetto credibile, in grado di interagire - nelle diverse istanze associative (provinciali, regionali e nazionali) e nella dialettica esterna con le i variegati attori politici e sociali - svolgendo un prezioso ruolo di propositività, di costrut-

tività, di progettualità.

Un cenno, da ultimo e non certo in ordine di importanza, merita la riflessione avviata dal nostro Presidente provinciale Salvatore Vacirca all'ultima assemblea. Il richiamo lungimirante alla comunità degli immigrati che caratterizza la realtà del territorio ibleo.

Una dimensione nuova, quella della società multi-etnica, che chiama l'associazione a misurarsi con la sfida della costruzione di sistemi sociali in grado di regolare convivenze tra immigrati e società di accoglienza, avviando processi integrativi orientati dalla logica della inclusione. Il programma, come è evidente, è ambizioso ed ha bisogno di sapienze "antiche" e di energie ed entusiasmi "giovani".

Da qui l'esigenza dell'Avis di parlare alle nuove generazioni con i loro codici linguistici e con i loro alfabeti emotivi. Cercheremo di "innamorarli"! Dando loro spazio, facendoli diventare co-protagonisti del futuro associativo.

Li andremo a cercare, senza attendere che siano loro a venirci a trovare. Li andremo a "provocare" nelle scuole, nell'università, nei luoghi di aggregazione, facendo sistema con le altre associazioni, proponendo loro di aprirsi all'esperienza della felicità pubblica, che si vive quando ci si fa carico (i care) degli altri, del dolore degli altri, della solitudine degli altri, della diversità degli altri, degli abissi del nulla in cui si smarriscono le anime degli altri.

La parola chiave, che accomuna i padri e i figli è - allora - una sola: **impegno**. E voglio accomiatarmi proprio sul tema dell'impegno con alcuni passi di uno scritto di Don Primo Mazzolari maestro di vita tanto profetico, quanto scomodo, perché si metteva in discussione, ci mette in discussione:

### CI IMPEGNIAMO

"Ci impegniamo noi e non gli altri, unicamente noi e non gli altri; ne chi sta in alto, né chi sta in basso..."

Ci impegniamo senza pretendere che altri si impegnino con noi...

Ci impegniamo senza giudicare chi non si impegna, senza accusare chi non si impegna, senza condannare chi non si impegna... senza disimpegnarci perché altri non si impegna.

Ci impegniamo per trovare un senso alla vita, a questa vita, alla nostra vita; Una ragione che non sia una delle tante ragioni, che ben conosciamo e che non ci prendono il cuore...

Si vive una volta sola. E non vogliamo essere giocati in nome di nessun piccolo interesse. Non ci interessa la carriera; non ci interessa il denaro; non ci interessa il successo né di noi stessi, né delle nostre idee...

Ci interessa di perderci per qualcosa o per qualcuno che rimarrà anche dopo che noi saremo passati e che costituirà la ragione del nostro ritrovarci.

Ci impegniamo non per rioridinare il mondo, non per rifarlo su misura, ma per amarlo.

Perché noi crediamo nell'amore, la sola certezza che non teme confronti, la sola che basti per impegnarci perdutamente."

Giovanni Scifo

## COMPLETATO IL TEAM-WORK CHE GUIDERÀ L'AVIS DI RAGUSA Nuovi Dirigenti per nuovi traguardi

Il percorso elettivo iniziato con la 27ª Assemblea annuale dei Soci AVIS del 29 gennaio 2005, che ha visto la elezione dei venti Consiglieri Comunali, è proseguito con la nomina del Presidente e dell'Ufficio della Presidenza (Vice Presidente, Tesoriere e Segretario) e si è completato con la designazione dei Delegati Coordinatori delle varie Aree Operative individuate in seno al Consiglio Direttivo per una più efficace progettazione e realizzazione della complessa attività associativa di questa AVIS Comunale.

### IL CONSIGLIO DIRETTIVO È COSÌ COMPOSTO:

SCIFO Giovanni (Presidente), DI PIETRO Salvatore (vice-Presidente), ILARDO Antonino (Tesoriere), PEDROLI Pietro (Segretario), SCHININA' Salvatore (coordinatore Area Comunicazione ed informazione), SALERNO Maria Elena (coordinatrice Area Relazioni istituzionali e con il pianeta associativo), ACCARDI Elio (coordinatore Gruppo Giovani, Scuola e Università), MARTORANA Alessandro (coordinatore Area Formazione, promozione e marketing), DIMARTINO Giovanni (coordinatore Area Organizzazione manifestazioni, iniziative ed eventi e dell'Area Sanitaria), GULINO Rosario (coordinatore Area Soci anziani), TUCCIO Santo (coordinatore Area Logistico-organizzativa), CILIA Giuseppe (coordinatore Area Economico-finanziaria-contabile), ADAMO Aldo, CILIA Giovanni, MONTES Antonio, OCCHIPINTI Vincenzo, RIZZA Carmelina, SALERNO Giuseppe, VIVERA Mario, ZISA Nuccio, tutti impegnati nelle varie Aree Operative per portare avanti con responsabilità il grande lavoro svolto dai Consigli Direttivi precedenti.

"E' un grosso impegno e una grande responsabilità, sottolinea il Presidente, che tutti abbiamo ereditato ed è giusto e corretto lavorare seriamente e proficuamente per salvaguardare questo grande patrimonio che ci viene consegnato dai nostri predecessori".

Ed è con questa unanimità d'intenti e con questo grande senso di responsabilità che il nuovo Consiglio Direttivo ha già iniziato a lavorare per portare l'Associazione verso nuovi e più prestigiosi traguardi.

E' stato eletto anche l'organo di controllo dell'AVIS Comunale, cioè il Collegio dei Revisori dei Conti che risulta così composto: d.ssa POTESTA' Giuseppina - Presidente - ANTOCI Giuseppe e CASCONI Giorgio - membri effettivi; GUCCIONE Concetta e GRANDE Antonio - membri supplenti. Sono stati inoltre riconfermati nella carica di DIRETTORE SANITARIO il dott. BONOMO Pietro e di Vice DIRETTORE SANITARIO il dott. GAROZZO Giovanni.

A tutti auguri di buon lavoro!

Pietro Pedrolì

**Chi può versare**

sarge reo  
 sarge giallo  
 sarge bianco  
 mezzo sarge?  
 Il sarge non è indio, polinesiano o inglese  
 Nessuno ha mai visto  
 sarge ebreo  
 sarge cristiano  
 sarge musulmano  
 sarge buddista  
 il sarge non è ricco, povero o benestante  
 Il sarge è rosso  
 D'isamaro è chi lo versa  
 non chi lo porta .

(N. Ngara, Camerun 1952)

**Chi può versare**